

Scuola, ecco la riforma che forse ci sarà

PREVISTE 150 MILA NUOVE ASSUNZIONI, MA ANCHE LA RIDUZIONE DEGLI SCATTI STIPENDIALI: AUMENTI SOLO SUL MERITO. TUTTO IL POTERE A PRESIDI E AZIENDE

di Salvatore Cannavò

Non è una nuova scuola quella presentata da Matteo Renzi nel Rapporto "La scuola buona". Ma contiene novità di rilievo, soprattutto per il corpo insegnante. Assunzioni in massa dei precari e penalizzazione per i docenti di ruolo che si vedranno riformare drasticamente gli scatti stipendiali (nulla sui "quota 96"). Per il resto è una manifestazione d'intenti, che il premier, nel video di 3,47 minuti con cui ieri mattina ha introdotto le 136 pagine del documento, ha derubricato a "Patto".

LE NOVITÀ NON MANCANO. Innanzitutto l'assunzione di 150 mila precari "storici" della scuola già dal 1° settembre 2015 con la soppressione delle Graduatorie a esaurimento. Serviranno a eliminare la "suppletite" come la chiama Renzi, ma anche a supportare l'attività delle singole scuole. Insiste su questo punto uno degli estensori del rapporto, Alessandro Fusacchia, capo

di Gabinetto del Ministero dell'Istruzione che ne discute con il Fatto. "Dei 150 mila assunti, ne mettiamo circa 100 mila negli organici funzionali quindi a disposizione delle attività delle scuole". Faranno supplenze ma anche attività di supporto. In particolare nella scuola primaria dove si svolge il 90% delle supplenze sotto i 3 giorni.

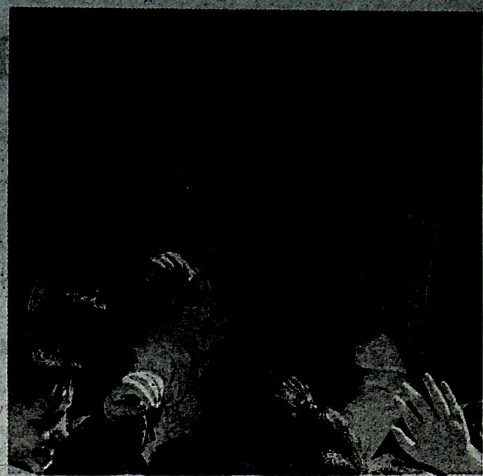
Il governo, però, non ha prodotto alcun decreto, apre una consultazione di due mesi, dal 15 settembre al 15 novembre, per poi procedere con i provvedimenti legislativi solo da gennaio 2015. Ha così buon gioco il leader dei Cobas, Piero Bernocchi, a definire Renzi un "furbone" perché, presentando un documento online, che "non costa nulla", ha evitato il confronto con il ministro del Tesoro sui 3 miliardi l'anno - che diventano 4 dopo dieci anni - prodotti dalle nuove assunzioni. "Padoan è perfettamente a conoscenza del piano" assicura Fusacchia che puntualizza: "Anche se si tratta di un progetto Renzi-Giannini il Rapporto è di tutto il governo, i soldi ci saranno".

Nessuna assunzione per gli altri 196

mila insegnanti abilitati per cui ci sarà solo la strada del concorso che sarà bandito in primavera. Si tratta di 40 mila posti nel triennio 2016-19, pari a quelli che si libereranno con i pensionamenti. Cambia anche il sistema per potersi abilitare: d'ora in poi ci sarà una laurea specialistica, a numero chiuso, con sei mesi di tirocinio presso una scuola sotto la tutela del "docente mentor" che dovrà concedere la validazione.

LE NOVITÀ RILEVANTI riguardano però anche gli insegnanti di ruolo per i quali sarà rivisto il sistema degli scatti stipendiali. "Merito, merito", ripete Renzi in continuazione. Lo slogan si traduce nell'idea di concedere scatti di stipendio, 60 euro mensili netti ogni tre anni, solo a coloro che se lo meriteranno. La misura serve in parte a ripagare le assunzioni. Gli scatti, infatti, verranno congelati dal 2015 al 2018, in via transitoria, e questo comporterà un bel risparmio nell'ordine del miliardo. "Ma faremo in modo di rimettere quelle risorse in circolo nella scuola" spiega il dirigente del Miur. Resta il problema

Matteo Renzi durante una visita in una scuola LaPresse



della valutazione che dà diritto all'ottenimento degli aumenti. Come verrà fatta, con quali criteri? "In primavera noi forniremo un 'cruscotto delle scuole', indicando punti di forza e di debolezza di ciascun istituto. Starà alle singole scuole approntare progetti per migliorarsi. È in quei progetti che stanno i criteri di valutazione dei docenti". Il rischio, però, sostengono in molti, è quello di creare una scuola totalmente asservita ai desideri, o ai capricci, dei dirigenti scolastici. Fusacchia assicura anche questi: "La valutazione sarà fatta da un Nucleo presieduto dal preside, ma formato anche dai docenti e in cui potranno esserci anche esponenti esterni". Qui torna quell'idea della scuola "agganciata alla società", in par-

ticolare alle imprese che, infatti, non hanno un ruolo centrale. Non a Renato Brunetta, pur contestando la prezza i contenuti del piano. I pro, infatti, vengono pensati come manager, potranno "formare la propria squadra" e dovranno costruire le relazioni con l'economia del territorio che, a sua volta, potrà intervenire nelle singole scuole. Infine i sindacati. Quasi tutti stanno a vedere, compresa la Cgil. "Noi vogliamo parlare davvero con tutti, dice Brunetta, ma tutti devono rimettere in gioco, non possiamo andare avanti con le micro-richieste". Il piano è certamente ambizioso. La riforma però non c'è. Al momento, è solo un nuncio.